

I rifugiati tra i capannoni di Malpensa. “Non abbandoniamoli”

Pubblicato: Giovedì 23 Giugno 2011

I ragazzi arrivati dalla Libia **hanno visto la guerra e oggi si ritrovano isolati**, in una zona quasi abbandonata. I **rifugiati stanno a Case Nuove**, vicino a loro ci sono molti edifici disabitati em



urati, il rombo degli aerei che si levano in volo, il via vai di auto e furgoni verso l'aeroporto e i mille depositi logistici. Catapultati in un mondo indifferente, se non ostile: molti di loro non volevano neppure venire in Italia, sono arrivati con **un passato di paure e violenze da superare**. «Il problema dei rifugiati politici **non si risolve fornendogli indumenti e vestiti e una tessera telefonica**» dice il segretario del Pd sommese Francesco Calò, che non vuole che la presenza dei rifugiati diventi solo una questione di ordine pubblico o di esigenze pratiche. I ragazzi africani stanno a Case Nuove da un mese, ma **poco si è mosso per accoglierli davvero**: una squadra ha partecipato ad esempio al **torneo di calcio organizzato dalla Uisp** al campo sportivo di via Novara (nella foto), dove si è fatto vedere anche il sindaco Guido Colombo. Ma non basta.

«Per rimanere umani – dice Calò, riprendendo la ormai conosciuta espressione di Vittorio Arrighi



– dobbiamo fare qualcosa in più. **Dobbiamo metterci a fianco di questi nostri fratelli** che sono scappati per raggiungere qualcosa di migliore. Dobbiamo curare non solo il vestiario ma le loro anime. Anime che hanno visto sangue e morte, pianti e dolori. Anime che sono scappate perché non poteva nemmeno dire che cosa pensavano liberamente in mezzo ad una strada o ad una assemblea». **Calò critica l'atteggiamento della Regione Lombardia** che ha scelto di lavarsene le mani (affidando la cosa ad un commissario nazionale, perché la responsabilità fosse di Roma e non di Milano) dando il via ad una serie di episodi non proprio edificanti, complice la campagna elettorale in corso. Dalle **paure seminate in quel di Lonate Pozzolo**, all'assurda situazione di Gallarate, dove i **profughi africani furono lasciati in strada** per una notte (nella foto).

Ma ora, a Somma, che si fa? Calò chiede di **accedere direttamente al «fondo nazionale per la questione dei richiedenti asilo»**. Soldi dello Stato che sono vincolati alle politiche di accoglienza dei rifugiati e che potrebbero servire: **«Basta presentare un progetto, molto spesso di alfabetizzazione alla lingua italiana, per curare l'anima di queste persone e integrarle. Perché basta veramente poco a**



curare l'anima di una persona che scappa dalla guerra. Farla sentire parte di una comunità che lo accoglie, **fargli capire quali sono le regole e i propri diritti e soprattutto i propri doveri**».

«Il **comune di Somma Lombardo non deve mettere soldi** ma solo buona volontà per far sì di rimanere umana una istituzione come quella del comune e far rimanere umani gli stessi sommesi che incominciano a domandarsi cosa queste persone fanno per la comunità o se sono solo un costo visto che "non fanno niente tutto il giorno"».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it